Anno XI · Venerdì 8 Dicembre 1876 · N. 293

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 4 dicembre contiene:

1. R. decreto 5 novembre, che approva il nuovo Statuto della Società Romana delle miniere di ferro e sue lavorazioni.

2. R. decreto 5 novembre, che stabilisce:

Art. 1. Della rendita proveniente dalla fondazione Marinoni, lire duemilacinquecento (lire 2500) annue saranno erogate in cinque sussidi o borse da lire cinquecento (l. 500) l'una, a favore di alunni ginnasiali, nati da genitori di nazionalità italiana ed aventi da 10 anni domicilio legale in Tirano.

Art. 2. Le rimanenti lire milleduecento (lire 1200) saranno impiegate annualmente, insieme coi frutti corrispondenti, in rendita pubblica, fintantochè sia costituito un fondo bastevole alla istituzione di un ginnasio nelle forme volute dalla legge in vigore.

Art. 3. Coll'aprirsi di questo ginnasio cesseranno i sussidii o borse, di che si tratta nell'art. 1.

3. R. decreto 22 ott., che costituisce in corpo morale l'ospedale di Sant'Antonio abate, in Sermide.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno ed in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

5. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

La *Gazz. ufficiale* del 5 dicembre contiene:

1. R. decreto 12 nov. che estende ai regii legni *Cariddi* ed *Esploratore* le modifiche provvisorie apportate agli equipaggi del R. piroscafo *Scilla* e del R. avviso *Messaggero* col R. decreto 3 ottobre 1876.

2. R. decreto 12 novembre che ordina i corsi di lettere e di filosofia esistenti nella R. Università di Pavia in guisa da impartire l'istruzione necessaria agli aspiranti alla nomina di professore nelle tre prime classi del gennasio e nelle scuole tecniche.

3. R. decreto 16 novembre che sopprime l'ufficio temporaneo per la liquidazione e per lo stralcio delle partite provenienti dalla cessata Amministrazione romana.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

5. Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

L'ENOLOGIA NEL VENETO ORIENTALE

Conegliano, già celebre per i suoi vini, che si distinguevano sempre da tutti quelli del Veneto, ebbe il vanto di essere prima centro della *Società enologica* trivigiana, poscia di possedere la *scuola enologica* di nuova fondazione.

Nella Provincia di Udine si fece un tentativo di fondare una Società enologica; ma il sèguito non corrispose al buon principio che le si era dato. Forse dipese, oltrechè dalla difficoltà di acclimare fra noi lo spirito di associazione, che fu pur vinta dalla Associazione agraria friulana, dall'essere le zone vitifere del Friuli troppo tra loro disgregate, trovandosi le migliori di esse appunto alle due estremità del territorio; ma certo al mancare ancora gli uomini formati alla pratica della perfetta produzione dei vini commerciabili.

Ora la scuola pratica di Conegliano può supplire a questa seconda mancanza; se i figli dei possidenti delle zone vitifere, dopo essere stati alle scuole tecniche ed agrarie, frequenteranno anche la scuola enologica di Conegliano, che sta per lo appunto nel centro del *Veneto orientale* fra colle e piano, cosicchè si trova in grado di soddisfare a tutte le esigenze.

La produzione del vino, perchè sia utile davvero, deve soddisfare a due scopi nei nostri paesi. Rendere abbondanti i vini comuni, sicchè l'agricoltore e l'artigiano stessi possano confortarsi di questa bevanda ristoratrice delle loro forze, ed il vino non sia più un oggetto di lusso per nessuno e meno che per altri per i lavoratori; e costituire nelle zone vitifere migliori e da ciò dei tipi di vini scelti ed abbastanza abbondanti, i quali possano entrare nel grande commercio come succede dei vini francesi, e formare per noi un ramo di utile esportazione per i paesi settentrionali ed oltremarini, giacchè le ferrovie e la navigazione a vapore ci porgono il destro di poter commerciare anche coi paesi lontani, che non producono vini.

Il *Veneto orientale* in generale ed il Friuli in particolare non mancano delle condizioni atte a questi due generi di produzione.

In molta parte delle pianure di questa regione ci sono zone estese, nelle quali fa la vite e potrà ad ogni modo formar parte della produzione complessiva delle nostre terre, che col clima nostro non si può accontentare della granaglie e delle erbe, ma deve contare anche sul soprasuolo.

Anche nella pianura però c'è da variare e perfezionare la coltivazione delle viti, e soprattutto la preparazione e custodia dei vini; a tacere delle coltivazioni più estese ed intensive di qualche territorio speciale, come sarebbe quello dei terreni che stanno nei piani sotto Conegliano verso Oderzo e di quelli della cosi detta Bassa di Palma.

Ad ogni modo la scuola pratica di enologia estenderà la sua influenza sopra tutto il territorio.

Ma la zona delle colline e dei paesi sottomonte, cominciando da quelli dove scrisse il nostro simpatico Nane Gastaldo e venendo per il Trevigiano fino a Caneva nel Friuli e poscia alle pendici di Torlano, ai colli di Rosazzo e via via fino a Gorizia ed a Prossecco e Trieste, dove c'incontriamo coll'Istria, vi sono molti luoghi fatti per la vigna e per la produzione di copiosi vini del grande commercio.

Esistono in tutti questi luoghi delle essenze prelibate, le quali hanno già avuto una riputazione antica, e che può riacquistarsi ora, che non s'ignorano i metodi migliori della coltivazione della vite e della preparazione dei vini e che sono aperti gli spacci a grande distanza e le esposizioni e la pubblicità servono a far conoscere a tutto il mondo il buono ed il meglio.

Perciò noi diciamo ai possidenti del *Veneto orientale*: Non v'illudete, che un Governo qualunque, sebbene possa ordinarle meglio, possa anche diminuire in Italia le imposte. Od allo Stato, od alla Provincia, od al Comune, almeno tutti assieme, dovrete in avvenire pagare piuttosto di più che di meno. La civiltà costa danari, se frutta molti beneficii. Le esigenze crescono in tutti, e vogliono che tutti facciano per tutti sempre di più. Perciò non resta, per supplire a tutti i bisogni vecchi e nuovi, che di produrre di più e meglio, e guadagnare i danari che si devono spendere. — Questo discorso che vale per tutti, vale in particolare per la suaccennata zona vitifera delle colline del Trevigiano e del Friuli al di qua ed al di là del confine. Queste colline sono in molti luoghi dotate di qualità specialissime per la produzione di squisiti e scelti vini, che possono acquistare caratteri specifici, che li faranno conoscere nel commercio anche lontano. Bisogna studiare e determinare i luoghi e fare, per così dire, la topografia della presente e futura coltivazione intensiva e particolare della vite. Distinguere per ogni luogo i vitigni, vecchi e nuovi, che vi fanno bene, studiare le uve nella ampelografia descrittiva del *Veneto orientale*, che metta capo alla Stazione di Conegliano. Descrivere i metodi vecchi di coltivazione ed i tentativi nuovi bene riusciti dei vigneti perfezionati. Discutere tutto quello che venne fatto e che sarebbe da farsi, nei Comizii, nei giornali. Confrontare nelle mostre comuni i tipi esistenti. Far conoscere quanta estensione ha e quanta ne potrebbe acquistare la coltivazione dei singoli vitigni. Fare le prove pratiche delle diverse uve nella scuola di Conegliano, onde vedere quale profitto si potrebbe cavare dai vini preparandoli coi metodi perfezionati. Da principio il *progresso* sta negli indistinti bisogni, poscia nei pii desiderii, indi si manifesta nelle idee, poscia in qualche principio, o piuttosto tentativo di pratica esecuzione. Ma da tutto questo sorge a poco a poco il *fatto*. Il fatto convince coll'evidenza, trae dietro di sè l'imitazione, questa diventa, da fatto di pochi che era, il fatto di molti, quindi la pratica generale, l'abitudine del meglio, qualcosa di accettato da tutti e di naturale.

Non diversamente abbiamo fatto l'unità d'Italia; e faremo così anche le vigne ed i buoni vini del *Veneto orientale*.

P. V.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 6 dicembre.

Il fondo dell'*obolo* di San Pietro si è accresciuto di un milione di più, quello della signora Brignole-Sale duchessa di Galliera. Il cardinale Antonelli aveva già così bene amministrati i danari raccolti coll'obolo, che si dice sieno tanti i milioni raccolti da dover bastare la loro rendita perpetua alle spese della Corte del Vaticano. È da desiderarsi, che questo tributo spontaneo della Cattolicità continui per molti anni ancora, e che per questo duri la vita di Pio IX tanto, che l'emancipazione del Papato dalla lista civile fattagli dall'Italia sia definitiva. Già questa ha abbastanza cose, in cui occupare i suoi denari; sia per risanare, accrescere e migliorare questa Roma, la quale diventi una degna Capitale di una grande Nazione; sia per ridurre la Campagna a migliori condizioni di salubrità; sia per ispendere nelle scuole ed in tutte le opere del progresso civile e nella educazione del Popolo.

È da desiderarsi, che continuino anche i pellegrinaggi al Vaticano; poichè essi lasciano sempre del denaro in paese e fanno anche vedere a tutto il mondo cattolico, che noi non siamo i mangiapreti, che ci volevano far credere.

Molti accusano l'Antonelli di aver arricchito la sua famiglia, ma di non aver fatto nessun lascito ad istituzioni utili. Però ha egli fatto forse qualcosa di diverso della maggior parte dei papi e prelati? A chi sono dovuti tanti palagi superbi di questa Roma, che fanno contrasto con tante misere catapecchie della povera gente elemosinante? Che ora si pensi a sgomberare la città da queste brutture e ad educare la plebe ad una nuova operosità. La Capitale dell'Italia non deve albergare la plebe dei Cesari e dei loro successori, i papi.

L'uno dopo l'altro sono chiamati a Roma i cardinali ed arcivescovi. Anche monsignor Casasola è di questi. Pretendono alcuni, che si tratti di stabilire il modo, con cui la elezione del futuro papa si faccia prontamente e senza l'intervento delle potenze. Se così è, questo sarà un altro passo nella separazione della Chiesa dagli Stati, della religione dalla politica; e sarà bene. È un progresso anche questo. Emancipiamo anche il suolo italiano dalle decime ecclesiastiche, rinunziamo alle parrocchie il governo dei beni delle rispettive Chiese, sulla base degli amministratori elettivi; e sarà anche questa riforma una parte dell'utile decentramento.

Alcuni temono, che la chiamata dei prelati al Vaticano nasconda delle segrete intelligenze, delle cospirazioni contro i liberi Stati. Non credo che ciò sia da temersi. La libertà è buon rimedio contro ai segretumi; purchè si sappia farne uso.

Abbiamo avuto qui il Congresso della ginnastica e si annunzia un Congresso d'ingegneri.

Bisognerebbe pensare a rendere la ginnastica praticamente utile, togliendole tutta la parte spettacolosa e più che altro da giuocolieri, ed introducendola in tutte le scuole come parte degli esercizii militari; sicchè tutta la gioventù sia preparata ed istrutta per quando sarà chiamata a servire la patria nell'esercito. Allora il servizio attivo in tempo di pace si verrà diminuendo da sè. Ci vuole però la forza esercitata e la disciplina.

Gl'ingegneri dovrebbero preparare la loro trasformazione in altrettanti *ingegneri agricoli*; giacchè sono tanti ancora in Italia i terreni incolti e da bonificarsi. Così si potranno fondare, nei paesi che ne hanno di più, delle colonie agricole, educandovi ad agricoltori distinti gli orfani, gli spedalini ed i discoli delle case di correzione. Le colonie agricole potrebbero diminuire le nostre spese per le carceri ed i carcerieri e per dare la caccia ai briganti.

Alcuni di quei gran ricchi delle provincie meridionali, e specialmente della Sicilia, che

APPENDICE

QUAL LA MADRE TAL LA FIGLIA

RACCONTO - PROVERBIO

DI PICTOR

(Contin. vedi n. 278, 279, 282, 284, 285, 288, 289, 291 e 292).

VII.

Al Castello di Tigrano.

Dopo anni parecchi di reclusione nel suo convento, in quell'età in cui i corpi come le anime umane dovrebbero vivere di tutta la vita della natura, un viaggio in carrozza scoperta in mezzo a belle campagne, verso amene colline, di fronte a montagne nella loro grandiosa austerità pur belle, doveva essere per la giovanetta, che si avviava colla mamma al castello di Tigrano, come un bel risvegliarsi al suono di deliziosi concenti musicali ed alla vista della vivida luce elettrica.

Era difatti la Clorinda dominata talmente dal mondo esteriore in quel momento, che si dimenticava affatto dell'interna battaglia e di quella paurosa incertezza colla quale andava incontro ad un problema tanto oscuro della sua vita.

La contessa era dominata da pensieri, che le affaticavano la mente in modo da rimanere istranea a tutto quello che le passava dinanzi agli occhi. Essa non s'occupava nemmeno della figlia vicina, sebbene pensasse appunto a lei. Ciò permetteva alla Clorinda di aprire tutta l'anima sua alle vive impressioni che su di lei faceva la bella natura, le cui immagini si avrebbero potuto paragonare a quelle lasciate dalla luce pittrice nella camera oscura del fotografo, prima che una virtù coercitiva le abbia fissate sulla carta sensibile.

Quelle dolci sensazioni dalle quali la Clorinda era come inondata, andavano a poco a poco dileguandosi in lei, come in quell'inconscio diletto di chi nel dormiveglia senta l'ultimo suono di una musica deliziosa che si allontana. Ad un tratto però essa si sentì scossa, quando, dopo una svoltata di uno di que' poggi erbosi, dei quali la vite sul pendio ed il castagno alla cima si contendevano il dominio, si trovò in prospetto le mura grigiastre del castello di Tigrano, soltanto per metà ridotto ad abitazione moderna.

Erano già parecchi anni, che la Clorinda non era stata in quel castello e che non vedeva il conte. Altre volte aveva scorazzato colle villanelle della sua età su quei pendii, tra quelle fratte e giuocato a nascondersi, od inseguito le farfalle e raccolto i fioretti. Ora tutte queste rimembranze, affacciatesi per un istante come una cara apparizione all'anima sua, erano svanite ad un tratto come una visione. Le stava dinanzi invece, come un vero spauracchio, l'immagine di suo padre.

È questa una bruttissima idea; ma il padre, che ad un'altra qualunque avrebbe dovuto presentarsi come una cara immagine e far battere per sentiti affetti il cuore di una figlia, che avrebbe avuto da abbracciarlo, non appariva, non poteva apparire a Clorinda, che come una figura paurosa.

Quell'uomo non aveva avuto nessun affetto per lei. Forse non poteva averne; ma Clorinda doveva trovare ancora più crudele l'assoluto abbandono del padre, in confronto della trascuranza della stessa madre, che pure nelle sue visite la confortava di qualche buona parola, mentre il burbero conte era stato per lei anche piccina quello spauracchio, che ora le ripresentava alla mente.

Clorinda si accostava adunque al castello con animo non lieto e con una specie anzi di terrore.

Nelle svolte della strada, che tortuosamente saliva verso il castello eretto in cima al colle di Tigrano, scompariva la mole inamabile dell'edifizio, che fu un tempo il terrore di tutto il contado all'intorno. Allora sottentrava nell'anima di Clorinda una specie di calma momentanea, la quale però era presto turbata al ricomparire del castello.

Quando la carrozza stava per superare l'ultimo tratto, il più erto di quella strada, ecco venire incontro dei cani da caccia abbajando, ed annusando di qua e di là, poi apparire il luciccare di fucili a doppia canna dalle spalle dei cacciatori, tra i quali con una giacca verde di stoppolini di seta ed un cappello grigio a larghe falde appariva la faccia inamabile del rozzo conte di Tigrano.

Era la partenza per la caccia. I cacciatori che accompagnavano il conte, fecero i loro complimenti alla contessa ed alla figliuola, e parvero mostrare agli atti, che la caccia dovesse essere sospesa. Ma il conte, salutate madre e figlia con poche parole asciutte asciutte, e detto alla contessa che ordinasse alla Rosa il pranzo per dopo la caccia, si allontanò senz'altro coi suoi cacciatori e coi suoi cani.

Appena i cacciatori erano partiti, alla contessa, ne' cui occhi aveva sfavillato come un sinistro lampo a quella più che fredda accoglienza, che non serbava nemmeno le esterne apparenze della creanza dinanzi a persone estranee, scappò detto: Villano!

Quella semplice parola, che colpiva nel suo intimo anche la giovanetta, alla quale, senza ancora comprenderli, si venivano a poco a poco svelando i misteri della famiglia; quella parola, pronunciata coll'acredine di uno sdegnoso accento, comprendeva tutto il senso di una storia intima, quella del male assortito e peggio condotto connubio.

La contessa, appartenente alla nobiltà veneziana, era stata educata a tutti i modi proprii delle persone dell'ambiente dal quale proveniva, e che non erano di certo quelli del conte di Tigrano, la cui fiera e maschia bellezza giovanile aveva potuto piacere alla figlia della Laguna, ma che a lei parve troppo presto, che sapesse ancora del monte e del macigno.

c' innorridisce co' suoi brutti casi, dovrebbero pensarci a fondare essi medesimi di queste colonie, se non altro per far fruttare le loro terre e per poter andare a visitarle; senza spendere 1500 lire, come già confessò in Parlamento di aver dovuto fare l' onor. Duca di Cesarò. Il foglio progressista il *Precursore* disse da ultimo, che per verità i Siciliani non fecero quello che potevano per purgare il loro paese dalla maffia e dal malandrinaggio, che infesta specialmente la parte occidentale dell' Isola.

I giornali vi avranno parlato di nuovi sequestri avvenuti; ed i fogli stranieri, pur troppo avendo ragione da vendere, fanno pesare sull' Isola e sull' Italia gravissimi giudizii causa questo stato di cose, che dopo la reggenza dello Zini peggiora sempre più. È ora di finirla ad ogni costo con queste condizioni medievali, se la Sicilia deve essere la nostra forza e punto di espansione verso le coste dell' Africa, non una debolezza.

I reclami dalla Sicilia si fanno sempre più frequenti e clamorosi. Giungono al ministro dell'interno telegrammi, che scongiurano di porre un termine all'intollerabile stato di cose presente. Nicotera si agitò, ma forse pensa più di tutto al processo, nel quale egli fa la figura dell' imputato.

Non è più una quistione personale, ma politica. Le asserzioni dell' on. Botta circa al Capitelli, al Pascarola ed allo Spirito, che avrebbero proposto allo Zerbi di stampare la autobiografia del Nicotera, hanno prodotto una serie di smentite e di controsmentite, che pajono non dover finire più. Alle dichiarazioni dello Spirito successero quelle del Capitelli e del De Zerbi, a queste altre del Botta, del Menotti Garibaldi, del Fazzari, che udirono il discorso del De Zerbi, e quindi altre di quest'ultimo.

E non si crede che finirà lì. Poi c' è il pettegolezzo dei telegrammi impediti all'*Opinione*, perchè dicevano le cose come stavano, mentre altri con false asserzioni se ne stamparono nel *Bersagliere*. Ci sono le consulte di Mari, e Corsi; c'è una quantità di asserzioni e di articoli nei giornali più o meno lontane dal vero; c'è un rimescolamento di tutto il passato d'una vita politica di un ministro, che costantemente fu ciarliero nelle sue manifestazioni e nelle sue incostanze.

A me sembra, che collo screditо degli uomini si screditino così anche le istituzioni. Temo che il De Pretis, già così poco saldo in arcioni, da questi fastidii infiniti che gli procaccia il suo collega dell' Interno, già poco volontieri accettato, ne sia ancora più scosso. Chi ne guadagnerà? Forse il Crispi? Chi lo sa?

La Camera continua operosissima nella sua inoperosità. Anche nelle rare sedute e di nessuna importanza che si son fatte, i deputati sono scarsi. I nuovi hanno, naturalmente, da vedere le rarità di Roma. Così si avvezzano alcuni alle prolungate assenze; gli altri a quell'accidia che è mortale alle assemblee. Si perde il miglior tempo per i lavori; e poscia si farà tutto tardi ed a tamburo battente.

Colpa il regolamento, dicono alcuni. Colpa tutti, dico io; e prima che di tutti del Ministero che non sa imporre la sua volontà, forse perchè non sa sempre volere, nè sa sempre nemmeno quello che si vuole, sballottato tra volontà diverse fino nel suo seno, come si trova. E sì, che con una sì grande maggioranza pareva che le cose dovessero procedere molto rapide!

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Lombardia*: In Vaticano si è tuttora sotto la dolce impressione prodotta dal milione donato dalla duchessa di Galliera. Ora però a turbare tanta gioia si è fatto intendere per bel modo al vecchio Pontefice che sarebbe poco decoroso per la dignità del soglio papale l' essere vinti in munificenza da un privato. Vi posso assicurare adunque che il milione di casa Galliera non resterà molto tempo nei forzieri del Papa, essendo già deciso ch' esso sarà interamente posto a disposizione dei parroci dei diversi rioni di Roma, i quali lo ripartiranno fra i poveri loro ben accetti.

Altri prelati di varie città d'Italia riceveranno pure una parte di quella somma all'identico scopo.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Persev*: Per dovere di corrispondente vi riassumo una serie di notizie che mi vengono comunicate, ma non le riproduco che a titolo di curiosità e senza crederci punto. Il Governo francese sarebbe, in realtà, più preoccupato che non sembra della situazione politica estera; nonostante la ferma volontà di non prender parte ad una guerra eventuale, egli metterebbe in esecuzione secretamente delle misure di precauzione. La mobilizzazione di una parte dell'armata territoriale sarebbe pronta, sulla carta, come suol dirsi, e allo scopo di sostituire l'armata d'Algeria, che verrebbe, caso occorrendo, in Francia. Questa armata, che sfuggì al controllo facilmente qui esercitato dalla Prussia, sarebbe perfettamente organizzata, grazie alle cure del generale Chanzy; e per di più questi avrebbe preparato i quadri per aumentarne l'elemento indigeno di 22 battaglioni; si otterrebbe così il doppio scopo di far escire dall'Algeria la parte giovane della popolazione, menomando le forze di una insurrezione possibile ed aumentarne di tanto quelle dell'armata. Tutto ciò non è che un romanzo, eccettuate le cure assidue del generale Chanzy pel corpo d'armata che comanda. Se poi l'ho ripetuto, è principalmente perchè *venendomi da fonte tedesca*, si può comprendere lo scopo di queste invenzioni.

Turchia. Leggiamo nell'*Estafette* del 4: Commentasi molto, nei circoli diplomatici, il fatto che lord Salisbury, il quale s'è recato a Parigi, Berlino, Vienna e Roma, prima di recarsi a Costantinopoli, non andò a Pietroburgo.

Crediamo sapere che la ragione di tale astensione è la seguente: La Russia, per bocca del suo primo ministro, ha lasciato capire a lord Salisbury che la sua visita non presentava alcun motivo d' *utilità*, atteso che il generale Ignatieff, ambasciatore imperiale a Costantinopoli, aveva le istruzioni ed i poteri necessarii di dare all'ambasciatore del Governo inglese i più completi schiarimenti, le notizie le più sicure.

— Un telegramma da Vienna alla *Post Zeitung* di Berlino reca:

Le notizie che si hanno da Costantinopoli annunciano che a Bagdad è scoppiata la peste. Ciò nondimeno la Porta, come se nulla fosse, vi fa levare delle reclute per l'armata d'Europa. Il consiglio sanitario europeo ha energicamente protestato, ma invano finora.

— Secondo la *Neue Freie Presse*, l'esercito turco colle riserve conta 700,000 uomini e 872 cannoni Krupp, ai quali devono aggiungersi 70,000 *zaptiè*, tutti vecchi soldati, ed almeno 20,000 circassi; che sono uguali ai primi soldati di cavalleria del mondo.

Russia. L'*Estafette* ha il seguente telegramma da Odessa, 2: L'arrivo del granduca Nicola è annunciato per dopo domani. La città viene pavesata e sarà illuminata. Il comandante in capo sarà ricevuto nella Marsiglia russa, colle grida di: *Za Daunai!* (Al Danubio!) Questo è il ritornello di un canto guerresco sulla foggia di quello tedesco «*Am Rhein!*» composto per la circostanza, e che tutta Odessa canta già.

Il viceammiraglio Tchihatcheff, comandante le batterie d' Odessa, ha riunito tutti i suoi amici ad un banchetto ed ha loro dato convegno sugli spalti per udire il cannoneggiamento nel giorno in cui il nemico oserà attaccarlo: «Do la mia parola d'onore agli abitanti di Odessa, disse egli, che neppure un capello cadrà dai loro capi.»

L' indirizzo della città di Odessa allo Czar proclama altamente la *guerra santa*. Il grande ammiraglio, granduca Costantino Nicolaievitch, prenderà il comando della flotta del Mar Nero se il nemico si mostra nelle acque russe del Sud.

— Siamo informati in modo positivo che gli scorsi giorni venne conchiuso a Odessa un contratto fra tre fornitori italiani e il Governo russo per la provvista a quest' ultimo di 80 mila buoi. *(N. Torino)*.

— Lo spiegamento strategico dell'esercito russo del sud descrive un grande arco dalle foci del Pruth sino ad Ankermann posta ad occidente di Odessa, Pare quindi che l'offensiva avrà per obiettivo iniziale Ismalia sul Danubio e il coprimento di Varna.

— «La *Gazzetta di Mosca* annunzia che si sta sottoscrivendo un fondo a Mosca per l'acquisto in America d'una nave *lettre de marque*, da impiegarsi contro i negozianti inglesi nel caso d'una guerra anglo-russa. Si sono aperte sottoscrizioni simili in altre città russe.»

Non abbiamo mestieri di far notare che ciò sarebbe una nuova edizione dell'*Alabama* mutate le parte tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti. La notizia pertanto è assurda... almeno per ora.

Serbia. L' *Agenzia internazionale russa* annunzia che la Serbia intenderebbe protestare contro la presenza del generale inglese Kemball al quartier generale turco, affermando essa che agiva in qualità di generale attivo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Ledra. Il Consiglio Comunale di Gonars nella seduta d' ieri deliberò la proposta della Commissione concessionaria, tanto rispetto al Canone, quanto alla compartecipazione, nelle misure proposte.

Per effetto di tale deliberazione, venne già coperta la preventivata somma del Canone, cioè L. 30,000.

Oggi voterà il Comune di Bicinicco, e crediamo sarà in senso affermativo. Sabato seguirà la votazione del Comune di Castions, e siccome sappiamo che i primarii possidenti di colà, signori Antivari e nobb. Colombatti, insieme a molti altri grossi proprietari, firmarono un indirizzo al Consiglio per l' adesione al Consorzio, e che una eguale petizione venne oggi diretta a quel Consiglio dai signori Di Toppo, Rubini, Cantarutti, Micoli-Toscani, Caiselli, dott. Romano, Romano-Cicogna e Cappellari, tutti possidenti nel Comune di Castions, crediamo che quel Consiglio non potrà a meno di farsi carico della volontà della grande maggioranza de' censiti. Da notizie che riceviamo al momento abbiamo motivo di credere che Castions delibererà favorevolmente, e che, in definitiva, non resteranno dissenzienti che Palma e Bagnaria.

Sappiamo poi che la Giunta Municipale di Udine, aderendo alla domanda della Commissione concessionaria, convocò il Consiglio comunale per lunedì prossimo, proponendo al Comune di Udine l' assunzione del quoto di compartecipazione spettante ai dissenzienti. Essendo affare evidentemente vantaggioso, non è a dubitarsi che i Consiglieri aderiranno alla proposta.

In qualunque caso, sappiamo, che quel quoto verrebbe prontamente assunto (e molto volentieri) da altri.

Banca Popolare Friulana

Sue giornaliere operazioni

Depositi. La Banca riceve depositi in Conto-Corrente alle seguenti condizioni:

Note Banca corrisponde l' interesse del
4 % in Conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 1000.—, e somme maggiori con brevi preavvisi
4 1/2 % vincolando il deposito a non meno di 90 giorni.

Oro corrisponde l' interesse del
2 1/2 % in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 1000.— e somme maggiori con brevi preavvisi.
3 % vincolando il deposito a non meno di 90 giorni.

Rilascia libretti di risparmio, corrispondendo l' interesse del 4 1/2 %.

Sconti. Sconta effetti cambiari a due firme al
6 % fino a 3 mesi di scadenza
6 % e provv. 1/4 % da tre fino a 4 mesi di scadenza

Sconta coupons pagabili nel regno alle stesse condizioni.

Antecipazioni. Fa antecipazioni sopra depositi di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali dal 5 1/2 al 6 %.

Incassi. S' incarica dell' incasso di cambiali in Italia e sulle piazze di Trieste e Parigi;

Assegni. Rilascia assegni sulle piazze già pubblicate.

Non è vero, come leggiamo in un giornale di Padova, che ad Udine fosse giunta i di scorsi «una Commissione governativa, incaricata di esaminare i lavori della ferrovia pontebbana e di prender anche note ed appunti sullo stato e sui bisogni della nostra stazione.» Bensì il comm. Venassi, Commissario governativo, dichiarò che aveva scorsa tutta la linea per ispezionare il *personale*. Gentilmente però accolse una Commissione della Camera di Commercio (il vicepresidente Morpurgo, il consigliere Degani, il segretario e lo speditore sig. Burghart), la quale gli fece sentire tutti i lagni dal Commercio per l' insufficienza della Stazione di Udine. Di questi il comm. Venassi prese nota, come abbiamo già riferito nel nostro giornale. Crediamo però, che la Camera di Commercio, come lo fece già altre volte e come per bocca del suo presidente ne parlò a S. E. De Pretis, farà appositi e nuovi reclami in argomento.

Si spera poi anche, che i nostri rappresentanti al Parlamento faranno sentire la loro voce in proposito.

Le iscrizioni per la scuola di computisteria e per quella di stenografia presso la Camera di Commercio, dietro l' invito diramato in circolare a stampa dalla Presidenza, sono numerose.

Avremo anche quest'anno un utile insegnamento nella computisteria per i giovani dedicati al commercio; e ciò anche per un grado superiore. Questo è uno dei vantaggi indiretti, che ci arreca il nostro benemerito Istituto tecnico. La stenografia poi è una delle necessità del nostro tempo; e fu un bel pensiero quello del giovine avvocato Presani di dare questo insegnamento.

Segretari Comunali. Nell' ultima sessione d'esami pegli aspiranti all'ufficio di segretario comunale, non pochi furono quelli che rimasero soccombenti. Taluno crede che la causa principale di ciò consista nei quesiti trasmessi dal ministero, essendo troppo il pretendere che un aspirante alla *patente d' idoneità al segretariato comunale*, abbia da sciogliere controversie non già col testo della legge, ma colla giurisprudenza in vigore. Si spera perciò che le Commissioni esaminatrici faranno conoscere questa circostanza al ministero, che non mancherà di venire in soccorso dei caduti con qualche sessione straordinaria di esami.

S. F. A. I. «Gran Re, o cessa di vincere o io cesserò di scrivere» è stato detto da un poeta ad un Re di Francia: Noi invece diremo: O *S. F. A. I.* cessate dai ritardi o noi cesseremo dal prenderne nota. A che serve pubblicare l'orario della ferrovia, quando i treni hanno per massima di giungere «fuori d'orario»? È quello che avvenne in tutte le cose di ieri, con qual piacere e quale utile dei viaggiatori è facile immaginare.

Arruolamento volontario. Il Ministero della guerra ha determinato che nei riparti d' istruzione l'arruolamento volontario con ferma permanente sia aperto dal 15 corrente a tutto marzo 1877.

La Compagnia equestre romana diretta da Domenico Averrino ha dato jer sera principio, nel Teatro Nazionale, alla serie delle sue rappresentazioni.

Il pubblico accorse numeroso allo spettacolo, ad onta d' un tempaccio indiavolato che sembrava congiurasse contro il teatro; e tutti gli artisti che si produssero, uomini e donne, grandi e piccini, furono meritamente festeggiati e chiamati e richiamati nel circo a ricevere i più vivi e calorosi applausi.

Il trattenimento, variato e divertente, fece passare al pubblico una bella serata, essendogli stati offerti ed esercizi equestri e ginnastici e saggi di forza e di equilibrio, e giuochi icariani e intermezzi comici e musicali di *clowns* e una pantomima e un cavallino ammaestrato, insomma un saggio quasi completo di quello che forma il repertorio delle compagnie equestri-ginnastiche.

L'accoglienza favorevole e meritata fatta da

Matrimonii siffatti qualche volta riescono, se la gentilezza femminile da una parte ha per base la virtù, e la rozzezza maschile dall'altra si accoppia almeno ad un carattere sincero, ad un cuore appassionato. Le qualità, anche se eccedenti nel difetto, di due persone destinate a vivere insieme, avrebbero potuto contemperarsi, ed uscirne così, colla reciproca educazione e col temperamento dei caratteri, qualcosa di armonico ed eccellente.

Ma in questo caso da una parte si peccava troppo di frivolezza, di vanità, di propensione all'essere corteggiata, dall'altra d'ignoranza, brutale sensualità ed egoismo.

Non potè risultarne, che un pessimo matrimonio, coi malanni cui il lettore può già avere compreso e con altri cui non è lecito svelare che per metà, e con un precipizio anche nelle condizioni economiche della casa, a cui non bastò la ricca dote portata per riaversi, essendo accompagnata da abitudini spendereccie e fastose da una parte, e disordinate dall'altra, senza nessuna cura di sanare la piaga del debito, che si mangiava poco a poco la sostanza da sè.

La contessa aveva da un pezzo perduta l'abitudine di visitare il castello, dove la Rosa, moglie al gastaldo, uomo dedito in pratica alla teoria del *lasciar fare*, perchè lasciando fare ad altri, lasciavano fare anche a lui, faceva da donna e madonna della casa e del padrone.

Di questo si poteva accorgersi appena entrati. Nel castello di Tigrano si univano le vestigia signorili del feudalismo antico con tutte le apparenze di un padrone più villano che cavaliere e fatto ancora più villano dalla grassa ed ardita massaia, che reggeva e governava là entro.

Dietro la madre venivano i figliuoli, che oziosi, golosi, trascurati affatto, facevano ogni loro capriccio, ed erano appena contenuti dalla presenza del padrone, quando talora gli piaceva di accorgersi di esserlo.

La contessa che sapeva tutto, e non poteva non saperlo, vedendo su molti visi quell'aspetto stesso, entrando in castello e ripetendo alla Rosa gastalda gli ordini del conte, la guardò con una certa aria di sprezzo così evidente, che la Rosa non potè nemmeno fingere di non essersene accorta. Essa disse due parole sole:

— Sono agli ordini della contessa!

Ma le disse con tale modo, che parevano volessero significare: — Per contessa che tu sia, io sono qui più padrona di te, perchè comando all'uomo a cui tu non sapesti comandare.

La contessa si affrettò ad ordinarle bruscamente di aprire le finestre d'un verrone, dal quale, tra gli avvallamenti dei poggi sottoposti e del davanti si guardava la pianura seminata di ville.

Clorinda seguì la madre sul verrone; ed entrambe parvero respirare contemplando quella magnifica vista.

Entrambe però erano animate da tristi pensieri, senza poter nemmeno gustare il sollievo di comunicarseli, non avendo l' una nell' altra nessuna confidenza.

Singolare destino quello della famiglia de' Tigrano. Era composta di quattro individui; e tutti e quattro facevano vita a parte, senza che quasi nessuna comunione esistesse tra loro.

La contessa viveva in città, dove teneva anche conversazione, una serata di ogni settimana ed era visitata da dame e cavalieri. La figlia era stata tenuta chiusa nel convento, che minacciò di diventare per essa una sepoltura. Il conte conduceva quella vitaccia, cui l' inteligente lettore comprende nel castello; ed il figliuolo, dopo passate le scuole del liceo, non sentendosi attratto nè dal padre nè dalla madre, soggiornava quasi sempre su di una terra della contessa alla Bassa, dove i suoi già compagni di scuola andando a trovarlo qualche rara volta per una scampagnata, dicevano che faceva il contadino. Noi avremo occasione di vederlo più tardi.

— Com'è bella questa vista! esclamò la Clorinda.

La madre tacque un istante, e poi, quasi fosse una risposta alla esclamazione della figlia, ma fatta in un *a parte* esclamò alla sua volta:

— Come è odioso questo castello!

(Continua).

pubblico alla Compagnia Averrino, ci rende sicuri che anche alle sue rappresentazioni ulteriori il concorso sarà numeroso e gli applausi prodigati in larga misura, tanto più se alla valentia degli artisti il direttore accoppierà la maggiore novità possibile dei trattenimenti, variandoli di sera in sera.

Incendio doloso. Una delle scorse notti, in Latisana, in un fienile di proprietà del conte G. B. Gazola e tenuto in affitto dal contadino Furlan Luigi, si sviluppava un incendio che tosto invadeva la massa del fieno (circa 60 quintali) investiva il coperto e si propagava anche all'attigua casa del proprietario stesso, abitata dallo stesso colono.

Grazie al pronto aiuto prestato da molti abitanti ed all'attiva opera dei Carabinieri di Latisana e di S. Michele al Tagliamento, i caseggiati vicini andarono immuni da ogni pericolo.

Il danno sofferto dal conte Gazola ascende a L. 3200 per guasti al fabbricato, e quello sofferto dal colono a L. 1400 per la perdita di foraggi, grani, vestiti, mobili e attrezzi rurali.

Si è rilevato che, poco prima che scoppiasse l'incendio, il Furlan, mentre si trovava a letto, udì accendere l'un dopo l'altro tre zolfanelli, e, dopo pochi momenti affacciatosi alla finestra, vide fuggire un individuo che si sospetta sia un tale al quale il Furlan aveva negato di lasciargli ancora in affitto una stalla. Indi, si suppone, l'ira e la vendetta.

Nè il proprietario nè il colono avevano assicurato i loro beni.

Ferimento. Due giovani fratelli di Moggio, Giacomo e Paolo F. avendo l'altro giorno incontrato sopra un certo fondo i fratelli Giacomo e Leonardo Franz, intimarono loro di retrocedere dal loro fondo e di andarsene per altra strada. Uno dei Franz rispose che nessuno poteva loro negare il diritto di transitare per un sentiero che serve di passaggio pubblico. La replica di Giacomo F. si fu un colpo di scure, che, essendo stato evitato, fu seguito dal colpo di un grosso sasso che produsse al Franz una frattura alla spalla destra, mentre un secondo colpo gli contundeva la coscia sinistra. Il fatto avvenne nella località detta Riva, all'estremità della borgata di Campiolo (Moggio).

Furto. Certo P. Luigi di Cordenons, pregiudicato, andava l'altro giorno questuando in Zoppola, quando, adocchiato nella casa del sig. Pietro Lotti un ombrello del valore di 7 lire, destramente se ne impadroniva, andando quindi pei fatti suoi. Il danneggiato, accortosi tosto del furto, corse sulle traccie del buon mendicante, e lo trovò proprio nel punto in cui stava vendendo l'ombrello rubato. *Ipso facto* il questuante fu condotto in prigione.

Bis in idem. Il ragazzetto Giuseppe D. di questa città, giorni sono stato arrestato pel furto di alcune figurine di gesso, fu nuovamente arrestato ier l'altro perchè sorpreso in possesso di oggetti di provenienza furtiva stati rubati dai locali della stazione in danno di un addetto al servizio ferroviario. Il D. non ha più di 12 anni. E, come si vede, promette molto!

FATTI VARII

Cose ferroviarie. Nell'ultima riunione dei Comitati ferroviari di Treviso e Belluno, nonchè di parte della Commissione ferroviaria di Padova, si rimase d'accordo, non solamente sulla necessità ed inalterabilità del progetto primitivo Treviso-Montebelluna-Belluno, ma ben anco sulla convenienza di appoggiare eventualmente la diramazione di una linea Montebelluna-Padova per Castelfranco.

Lo sviamento del treno avvenuto l'altra notte presso Padova, era stato preparato in vista d'una aggressione. Infatti si constatò che erano stati levati due pezzi di rotaia, i quali, dagli aggressori, erano stati posti attraverso al binario e poi assicurati con delle *traverse*.

Siccome alle 9.34 era passato per di là un altro treno, così convien ritenere che i malandrini fossero numerosi, per compiere in così breve spazio di tempo un lavoro abbastanza lungo.

Pochi momenti prima che arrivasse il treno, il casellante più prossimo al luogo del disastro fu assaltato e percosso da una mano di gente che certo devono essere stati i colpevoli.

Un esempio imitabile. Il prefetto di Mantova ha diretto una circolare ai sindaci perchè gli trasmettano un elenco degli individui bisognosi di lavoro che si trovino nel rispettivo Comune, onde l'ufficio del Genio Civile li raccomandi agli accollatarî di lavori d'arginature in corso di esecuzione, o di prossima attuazione. Speriamo che l'intento sia raggiunto, e che l'esempio sia imitato. Ad ogni modo valga il buon volere e il desiderio di arrestare la inconsulta emigrazione per l'estero e di attenuare l'importanza dei motivi che si adducono, a torto od a ragione, per giustificarla.

Il duca di Galliera. Il *Journal des Debats* pubblica una lettera della duchessa di Galliera, della quale riproduciamo questo brano:

« Quanto alle intenzioni liberali, il signor Di Galliera ne aveva senza dubbio; ma i suoi progetti non erano concretati come voi dite. Io posso unicamente affermarvi che egli non avrebbe contribuito agli abbellimenti di Roma nè di alcun'altra città, se non fosse di Genova, sua città natale. Posso egualmente affermarvi che la sua volontà era di rimanere estraneo a qualsiasi affare industriale, e che era ben deciso, come lo ha dichiarato e scritto, a non dare la sua firma per l'intrapresa delle ferrovie, segnalata dal vostro corrispondente. Debbo finalmente aggiungere che, nelle sue beneficenze vedute, la Francia che egli abitò gran parte della sua vita non era dimenticata.

CORRIERE DEL MATTINO

Che la Conferenza di Costantinopoli possa approdare a qualche cosa di utile, riesce ogni giorno più inverosimile. La Russia ha già deliberato di passare il Danubio, e questo basta a dimostrare che tutti gli sforzi della diplomazia sono adesso in pura perdita. E si comincia anche a dubitare assai che la guerra possa essere localizzata. Il governo russo, scrive la *N. F. Presse*, fa preparativi tali da supporre in lei il timore d'una guerra contro l'Europa intera. Per esempio, si organizza la landsturm, cui si fa appello soltanto per respingere una invasione straniera.

La crisi ministeriale in Francia non è superata ancora. Oggi si dice che Duclerc, repubblicano moderato, sarà incaricato della formazione del nuovo gabinetto. È dunque al centro sinistro che Mac-Mahon si rivolge per uscire dalla crisi presente.

— Da un dispaccio da Roma 6 alla *Perseveranza*: S. M. il Re parte stasera per Firenze, e ritornerà in Roma per le feste natalizie.

Malusardi, prefetto a Catanzaro, è stato collocato a disposizione del Ministero. Il *Bersagliere* dice che gli verrà affidata una missione delicatissima e importantissima.

L'*Italie* rettifica le rivelazioni del Principe Napoleone. L'alleanza tra la Francia, l'Austria e l'Italia venne proposta dal Gabinetto italiano nel 1868, all'epoca della questione del Lussemburgo. L'Italia chiedeva: lo sgombro immediato delle truppe francesi da Roma; piena libertà d'azione pel Re in certe eventualità; l'invio d'uno speciale incaricato a Parigi.

L'Imperatore, dopo lunghe esitazioni, declinò le offerte dell'Italia e dell'Austria. Alla vigilia della guerra del 1870, l'Imperatore riprese le trattative; ma Bismarck prevenne la Francia, offrendo all'Italia, senza alcun sagrificio, ciò che aveva domandato per mezzo d'una alleanza.

— È arrivato in Roma mons. Simeoni.

— Gli Ufficii della Camera approvarono l'abrogazione dell'art. 49 della legge sui giurati. Fu approvata pure in massima l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

— Dicesi che il comm. Bardesono possa succedere allo Zini nel posto di Prefetto della Provincia di Palermo.

— Sua Maestà, insieme ai Reali Principi, espresse le loro condoglianze al conte Pietro Spasolini per la morte del suo illustre genitore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 6. Assicurasi che Duclerc, repubblicano moderato, ex-ministro delle finanze nel 1848, si chiamerà a formare il Gabinetto. Gli intransigenti proporranno domani di aggiornare la discussione del bilancio delle entrate fino alla formazione del Gabinetto; ma la proposta probabilmente si respingerà.

Ragusa 6. La Commissione per la linea di demarcazione esaminando le obbiezioni di Muhhar contro il progetto di demarcazione, le respingerà come infondate dal punto di vista militare.

Pietroburgo 6. Il Granduca Nicola è giunto a Kischeneff.

Atene 6. La Camera rinnovò la votazione del progetto di nuova imposta che fu respinto con voti 82 contro 81. Comunduros persiste nella dimissione.

Bilbao 5. Le esigenze del Governo destarono emozione.

Parlasi della dimissione delle Deputazioni e dei Municipii di tre Provincie. Parecchi deputati e senatori ritornarono improvvisamente.

Brooklyn 6. Il teatro fu incendiato; furono trovati 245 cadaveri. Probabilmente molti altri sepolti.

Nuova York 6. Gli scrutatori della Florida dichiararono che la maggioranza di Hayes è di 903. Il Tribunale supremo della Carolina del Sud decise che la Camera democratica è la Camera legale.

Roma. 7. Ai funerali della Duchessa d'Aosta per cura del Municipio nella chiesa di Araceli, intervennero i Principi di Piemonte, e il loro seguito, i rappresentanti del Re, le Presidenze della Camera e del Senato, e ministri, le dame di Corte, tutte le Autorità e il Corpo diplomatico.

Berlino 7. Il Consiglio federale decise che il Governo dell'Impero non partecipò all'Esposizione di Parigi.

Parigi 7. Si ha da Lisbona che Vasconcellos, ministro portoghese al Brasile, è stato nominato ministro presso il Re d'Italia. Il visconte Decastro è stato trasferito al Brasile.

Praga 6 Nel corso della giornata ebbero luogo dei nuovi assembramenti tanto nell'interno che fuori dell'Università, che verso sera assunsero maggiori dimensioni, senza cagionare però serie perturbazioni. La Polizia tenne occupati gli accessi dell'edifizio, ed impedì maggiori assembramenti.

Ragusa 6. Ieri ritornarono da Cetinje i commissari per la demarcazione. Terranno due sedute per istendere il protocollo, indi si scioglieranno. Da quattro giorni, dodici battaglioni partiti da Serajevo marciano verso la Bulgaria.

Vienna 7. La Russia notificò alle potenze di voler rispettare la sovranità del Sultano, sponendola però ai doveri della Russia verso i cristiani d'Oriente; rispetterà anche l'integrità dell'impero ottomano, salvo relativamente al Montenegro, pel quale esigerà delle ricompense territoriali. La Russia passerà il Danubio senza dichiarazione di guerra, promulgando un proclama che notificherà alla Bulgaria la propria missione pacifica tendente a riformare l'amministrazione.

Vienna 7. Secondo la *Presse* le conferenze preliminari a Costantinopoli si aprirebbero martedì, e già sabato avrà luogo un colloquio tra i membri della conferenza.

La *Neue Freie Presse* reca che al ministero delle finanze sono compiuti i preparativi per la emissione della rendita in oro che sarebbe assunta dal gruppo del Credit e Rothschild ad un prezzo poco superiore del 73 in carta.

ULTIME NOTIZIE

Roma 7. *Camera dei deputati*. Il ministro presenta questi due progetti di legge: Riforma dell'ordinamento comunale e provinciale, e incompatibilità parlamentari. Si annuncia una interrogazione di Guala sopra alcune disposizioni relative allo insegnamento secondario. Si procede alla votazione per la nomina di un commissario per le petizioni. Si annunzia pure una interrogazione di Pellegrino al ministro dell'interno, riguardo un telegramma recentemente diretto gli da Palermo, circa la sicurezza pubblica di quella città. Nicotera prega che sia svolta immediatamente. Pellegrino chiede anzitutto che sieno palesati i nomi dei sottoscritti al telegramma. Nicotera dice di non potere nè dovere declinare tali nomi, dichiarando però che sono di uomini rispettabili, i quali confida non restringeranno la loro cooperazione a semplici lagnanze.

Aggiunge esservi dell'esagerazione nelle notizie degli ultimi ricatti, e bisognare ad ogni modo, come già osservò, distinguere fra il brigantaggio e il malandrinaggio. Protesta che il governo è grandemente compreso delle condizioni della publica sicurezza della Sicilia e che dentro il corrente mese addotterà dei relativi ed opportuni provvedimenti, ma che deve nuovamente esprimere la speranza di avere efficace cooperazione, almeno morale, da quella popolazione.

Pellegrino, riprendendo la parola, opina che nel citato telegramma si contenga una insinuazione contro la popolazione di Sicilia. Secondo il suo giudizio, le paure che si nutrono riguardo allo stato di sicurezza publica dell'isola, sono affatto infondate, e le voci che se ne fanno corrono sono vere calunnie. Egli afferma che la sicurezza publica nelle Sicilia non è minore di quella delle altre provincie, e che non vi è colà alcun bisogno di particolari disposizioni.

Nicotera contradice recisamente a questa ultima affermazione, e protesta anzi essere il contrario, dice del resto che non vi ha ragione di allarmarsi, e che il governo compirà in modo sollecito e rigoroso il suo dovere nel dare e applicare dei provvedimenti acconci, ma pienamente conformi alle leggi vigenti. L'interrogazione non ha altro seguito.

Depretis presenta un progetto per la concessione gratuita al Comune di Bellano, provincia di Como, di suolo demaniale per la erezione del monumento a Tommaso Grossi. Infine, invitatovi dal ministro Coppino, Guala svolge la sua interrogazione che riguarda l'intero sistema d'istruzione secondaria, a cui muove diversi appunti, e in genere critica come poco adatto alla coltura della maggior parte della gioventù che frequenta le scuole secondarie.

Coppino risponde rendendo ragione delle disposizioni diverse toccate dallo interrogante, lo difende dagli appunti fattivi, ammette però che alcune parti di detto ordinamento si possono migliorare, e dichiara che a ciò appunto intendono i suoi studi.

Parigi 7. Alla conferenza di ieri all'Eliseo Audiffret fece osservare che il gabinetto Dufaure non subì un vero scacco. Se avesse posto al Senato la questione di fiducia, avrebbe ottenuto una grande maggioranza. Audiffret e Grevy insistettero affinchè il gabinetto rimanga. Dufaure rispose che resterebbe se tutti i colleghi vi acconsentono.

Firenze 7. (Processo della *Gazz. d'Italia*). Furono richiamati i testi Catapano e Fabrizi. Sorge un vivace incidente sollevato dalla difesa per l'avvocazione al ministero dei documenti di Sapri. Il tribunale respinge l'incidente. I dibattimenti sono rinviati a sabato.

Roma 7. La riunione della maggioranza ebbe principalmente per scopo da parte del ministro Depretis di eccitare sempre più il buon volere dei colleghi e di dare opera solerte ed indefessa perchè la votazione dei bilanci segua spedita, pur non badando nè al sacrificio di tenere due sedute al giorno o di protrarre la partenza per le vacanze delle feste di Natale.

Parigi 7. Si ha fondata speranza che oggi possa venir annunziata alle Camere la formazione del nuovo ministero. Duclerc avrebbe la presidenza, Lefranc la giustizia, Faye l'interno e Grosley la guerra. Gli altri conserverebbero i loro portafogli. Dicesi che il nuovo Ministero esporrà un programma di conciliazione. I neo-ministri incontrano la generale soddisfazione.

Vienna 7. La Camera discute con molta partecipazione il *budget*. La borsa alquanto migliora. Napoleoni a fiorini 10.20. Argento a 115.75.

Costantinopoli 7. I delegati si riuniranno domani per conferire. Giungono numerosi emigrati polacchi, i quali si arruolano provvisoriamente nell'armata turca, ma si ritiene che, dichiarata la guerra colla Russia, verrà costituita una legione polacca, sotto il comando d'un distinto ufficiale polacco.

Rio Janeiro 6. È giunto il vapore *Savoie* della Società Generale Francese, proveniente da Genova e da Marsiglia.

Washington 7. I collegi elettorali si sono riuniti ieri negli Stati rispettivi onde votare per il presidente. Il risultato della votazione diede 185 voti a Tilden; però tre repubblicani dell'Orengon, considerando illegale l'atto del governatore, che diede il certificato d'elezione a due repubblicani e a un democratico, in seguito alla incapacità elettorale di un terzo repubblicano, si riunirono senza certificato e votarono per Hayes.

Bukarest 7. Furono ordinati nel Belgio 80,000 *chassepots* e grande quantità di munizioni.

Firenze 7. Stamane il principe Luigi Napoleone visitò il Re. Quindi S. M., unitamente ai principi, si recò a visitare l'ex imperatrice Eugenia.

Versailles 7. La Camera respinse la proposta di aggiornare a lunedì la discussione del bilancio sulle entrate.

Notizie di Borsa.

BERLINO 6 dicembre

Austriache	415.50	Azioni	216.—
Lombarde	125.—	Italiano	68.50

PARIGI, 6 dicembre

5 0/0 Francese	70.25	Obblig. ferr. Romane	225.—
3 0/0 Francese	104.37	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra viste	25.16.1/2
Rendita Italiana	69.90	Cambio Italia	8.1/8
Ferr. lomb.ven.	156.—	Cons. Ingl.	93.11/16
Obblig. ferr. V. E.	219.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	61.—		

LONDRA 6 dicembre

Inglese	93.3/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	69.7/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.3/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	10.7/8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 7 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 76.25/— a 76.50 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.93	»	21.95
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.45./—	»	2.46./—
Banconote austriache	»	2.14.1/4	»	2.14.3/4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	76.30	»	76.40
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.15	»	74.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.94	»	21.95
Banconote austriache	»	214.75	»	215.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

VIENNA		dal 6	al 7 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	60.—	60.05
Prestito Nazionale	»	66.30	66.55
» del 1860	»	108.—	108.50
Azioni della Banca Nazionale	»	822.—	825.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	136.10	136.60
Londra per 10 lire sterline	»	127.99	127.85
Argento	»	115.50	115.50
Da 20 franchi	»	10.23./—	10.20.1/2
Zecchini imperiali	»	6.07./—	6.07./—
100 Marche Imper.	»	62.90	62.75

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 7 dicembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.—	a L.	23.70
Granoturco	»	»	15.—	»	15.90
Segala	»	»	12.50	»	13.—
Lupini	»	»	8.30	»	8.65
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.37	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.35	»	8.—
Castagne	»	»	8.40	»	9.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		per Gemona	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMPAGNIA INGLESE

DI ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

THE LONDON & LANCASHIRE

Autorizzata in Italia da R. Decreto del 30 agosto 1876 con cauzione di **100,000** *lire.*

La Compagnia assicura i beni mobili ed immobili contro i danni causati dagl' incendi — I guasti cagionati dalla caduta del fulmine anche che non ne segua incendio — I danni prodotti dallo scoppio del gaz ad uso illuminazione e dallo scoppio delle caldaie a vapore.

La Compagnia garantisce i suoi assicurati contro i ricorsi che possono esercitare, in caso di sinistro, i proprietari, gli inquilini ed i vicini.

I danni vengono pagati dalla Compagnia nei quindici giorni dopo il loro regolamento.

La Compagnia dalla sua fondazione, ha risarcito ai suoi assicurati oltre a **28 milioni di franchi.**

Banchieri della Compagnia in Italia sig. **GRANET BROWN e C.°** Genova. — Direttore Generale per l'Italia **E. MACKENZIE**, Genova, 3 via Roma.

Per trattative di affari e per ogni schiarimento, comunicazioni di tariffe, domande di rappresentanze, dirigersi alla Direzione Generale della Compagnia in Italia, 3, Via Roma, Genova.

IL NEGOZIO DI LIBRI, MUSICA E CARTOLERIA

DI

LUIGI BERLETTI

è trasportato in Mercatovecchio angolo di Via Mercerie.

Per la modicità dei prezzi e la scelta e svariata copia degli oggetti del suo commercio, il proprietario si lusinga di essere onorato di numerose commissioni.

IL VECCHIO NEGOZIO

resta tuttora aperto in Via Cavour per la vendita ad uso stralcio di libri, musica e stampe.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono a massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l' eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d' esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI*: in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d' Italia.

AI SIGNORI

OSTI ED ALBERGATORI

In Santa Maria la Longa trovasi una partita di

VINO SANISSIMO

del raccolto 1875 prodotto sul luogo.

Per trattative dirigersi in *Udine Via Manzoni N. 10.*

Consultazioni del medico, compreso sei bottiglie di medicina, L. 30.

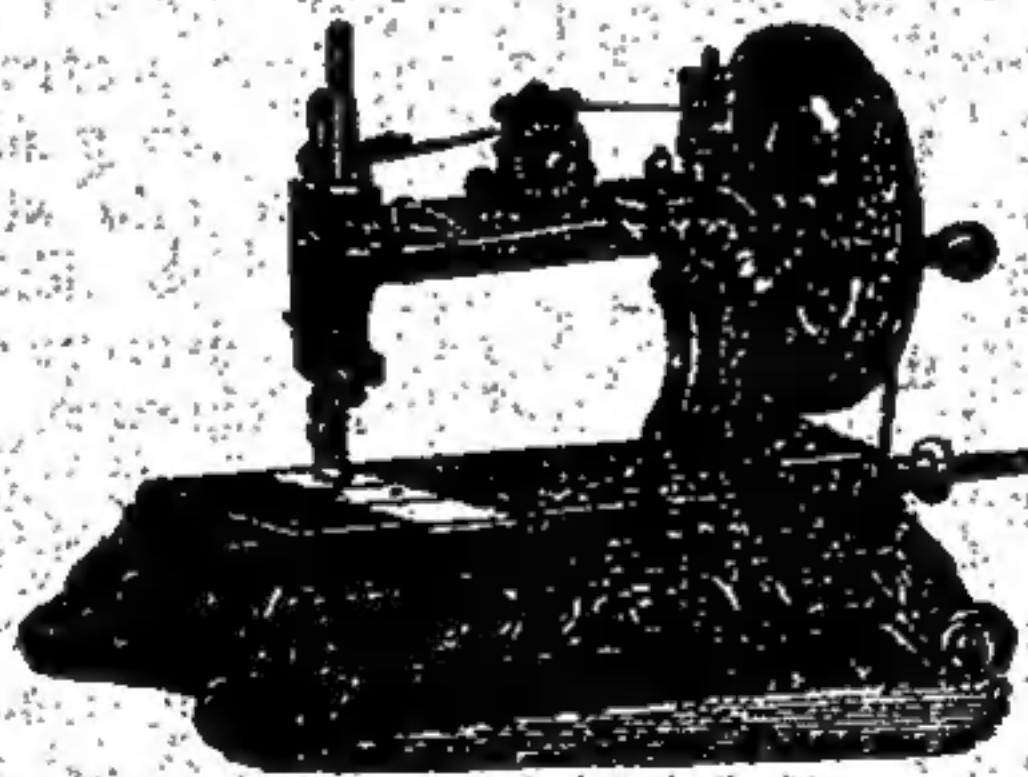
Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l' operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell' Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini ni Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

GRANDE ASSORTIMENTO
di

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema da l. **35** in poi trovasi al Deposito di *F. Dormisch* vicino al caffè Meneghetto.

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l' Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo pegli empirici.

In via Cortelazis num. 1

Vendita

AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0|0**.

Stampe d' ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0|0** al disotto dei prezzi usuali.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

THE HOWE MACCHINE C. LIMITED

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI
delle

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

di **ELIAS HOWE JUNIOR-WHEELER** e **WILSON**

Letti in ferro con elastico

da it. L. **35** in avanti.

Presso **L. REGINI** in UDINE piazza Garibaldi.

4) Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869) È inutile indicare a qual uso sia destinata la

Vera tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perchè già troppo ben conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la *Tela Galleani* è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. Riberi, di Torino. Sradica qualsiasi Callo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi Abeille Médicale di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela *vera Galleani* di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controssegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Napoli, li 16 luglio 1871.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Gli effetti ottenuti colla vostra non mai abbastanza rinomata *Tela all'Arnica* sorpassarono ogni mia aspettativa, facendomi cessare gli incomodi uterini, che da tempo mi tormentavano, colla sua applicazione di due mesi circa alle reni, (come da istruzione che lessi in un libro stampato dal dott. prof. Riberi di Torino).

Ringraziandovi della pronta spedizione ho l'onore di dirmi vostra.

Agatina Norbello

Costa L. **1**, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di lire **1.20**

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori in UDINE **Fabris Angelo, Comelli Francesco, A Pontotti-Filippuzzi, Commessati** farmacisti, alla **Farmacia del Redentore** *di De Marco Giovanni*, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

VERE

PASTIGLIE MARCHESINI

contro la tosse

Deposito generale in **Verona**, Farmacia **Dalla Chiara a Castelvecchio**

Garantite dall'analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell'*Università di Bologna*. — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della **Tosse nervosa**, di **Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di di voce, Mal di Gola**, ecc.

E facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in **Udine**, *Commessatti, Filipuzzi* ed altri principali. — **Palmanova** *Marni* — **Pordenone** *Roviglio* — **Ceneda** *Marchetti*. — **Tricesimo** *Carnelutti*. — **Cividale** *Tonini* e *Tomadini*. 16

MILANO **G. SANT' AMBROGIO E COMP.** MILANO

Circonvallazione P. Vittoria, II.ª strada, Num. 7 B.

NOVITÀ STRAORDINARIA

PORTA ZOLFANELLI TASCABILI PELLE RUSSA

LAVORATO SOLIDO ED ELEGANTE

con segreto impossibile scoprire senza istruzione, per far comparire e scomparire a volontà i zolfanelli **Premiato all'Esposizione Universale di Filadelfia** 1876 (America)

A lire **1.50** franco in tutto il Regno.

Diregere le commissione con l' importo a *G. Sant' Ambrogio e C.* Via San Zeno, numero 1, Milano. 23

Udine 1876 Tipografia di G.B. Doretti e Soci